

# ECONOMIA

Redazione Cagliari  
Piazza L'Unione Sarda  
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)  
Tel. 070 60131  
Fax: 070 60 132 75-6  
www.unionesarda.it  
economia@unionesarda.it

**SARDAFIDI**  
Soluzioni efficaci ai problemi del credito.  
Sede Centrale  
Via Nervi n. 21 - 09100 Esté (Cagliari) - Tel. 070 211392  
www.sardafidi.it

Nel 2011 persi 13 mila posti di lavoro. La Cna: quest'anno piccoli segnali di ripresa

## L'anno nero delle costruzioni

La crisi travolge l'edilizia, gli investimenti vanno giù del 6,5%

**Anno da dimenticare per l'edilizia sarda. Secondo la Cna, nel 2011 crollano la produzione e gli investimenti. Tredicimila i posti di lavoro persi nel comparto.**

E sono cinque: anche il 2011 si è chiuso con il segno meno per l'edilizia sarda. «Si tratta del quinto anno di fila: la crisi non dà pace al comparto delle costruzioni», commenta Francesco Porcu, segretario regionale della Cna. Il rapporto dell'associazione, presentato ieri a all'Hotel Mediterraneo di Cagliari, parla forte e chiaro: gli investimenti nel 2011 sono scesi del 6,5%, mentre la produzione è crollata addirittura del 19% nel residenziale e del 27% nel non residenziale. E il 2012? Sarà ancora in rosso, ma la caduta si fermerà a -1,1%. Un risultato che, però, non basterà per recuperare i posti di lavoro persi nel 2011: ben 13 mila.

**LA RIQUALIFICAZIONE.** «Occorre rilanciare il tema della riqualificazione, del risparmio energetico e delle energie rinnovabili», spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda (quest'ultimo pre-

sidente di categoria della Cna) durante la conferenza stampa. «Su 465.000 edifici esistenti in Sardegna, circa 160.000 sono stati costruiti prima del 1961: 100.000 sono in cattivo stato di conservazione».

**LE PROVINCE.** Il bilancio per il 2011 delinea uno scenario di crisi in tutta l'Isola, ad eccezione delle province Olbia-Tempio, Ogliastra e Oristano. Si incon-

trano percentuali negative tra il 17 e il 20% a Sassari, Nuoro, Medio Campidano e Carbonia Iglesias. Più modesta la flessione a Cagliari: -11,5%. Nel 2012 la provincia del capoluogo sardo (-2,3%) è quella che assieme a Olbia-Tempio (-11,7%) e in misura minore all'Ogliastra (-2,5%), determinerà la fase di stagnazione del mercato regionale, annullando la ripresa pre-

vista a Sassari (+7,5%), Oristano (5,6%), Carbonia Iglesias (3,6%) e Nuoro (2%). Stabile il Medio Campidano.

**IL LAVORO.** Continua intanto il dramma sul fronte del lavoro. Il 2010 ha segnato la terza riduzione consecutiva del numero di occupati nel settore, che, dopo aver perso più del 7% nel 2009, e quasi il 2% nel 2009, due anni fa si è ridotto del 7,5%, e ha continuato a scendere nei primi due trimestri del 2011 (-2,1% e -8,1%) con un lieve rimbalzo nel terzo trimestre. Nell'ultimo anno, i posti persi sono stati 13 mila, mentre sono state autorizzate oltre 3,7 milioni di ore di cassa integrazione, tra quelle ordinarie, straordinarie e in deroga: rispetto al 2010 si tratta di una crescita del 39%, che sale al 48% se riferita all'edilizia in senso stretto (eccetto l'industria).

**IL CREDITO.** In Sardegna, per l'acquisto di un immobile sono stati concessi 7,1 miliardi di finanziamenti, di cui 6,1 riferiti ad abitazioni. Le erogazioni per comprare casa sono cresciute del 5,6%, grazie all'incremento della domanda da parte delle famiglie (+6,7%). Negativo invece il bilancio per il non residenziale che ha mostrato un calo dell'8,8%.

Lanfranco Olivieri

### LA CRISI DELL'EDILIZIA SARDA

**-6,5%**

Il calo degli investimenti

**-12%**

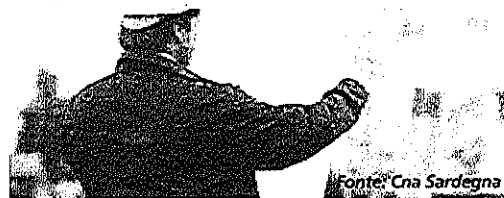
La flessione dei bandi per opere pubbliche

**-19,3%**

Il crollo della produzione nel residenziale

**13 mila**

I posti persi nel 2011



Fonte: Cna Sardegna

## REPORT DELLA CNA

# L'edilizia sarda è al capolinea

## Tutti i comparti sono in forte calo. Porcu: «La Regione è inerte»

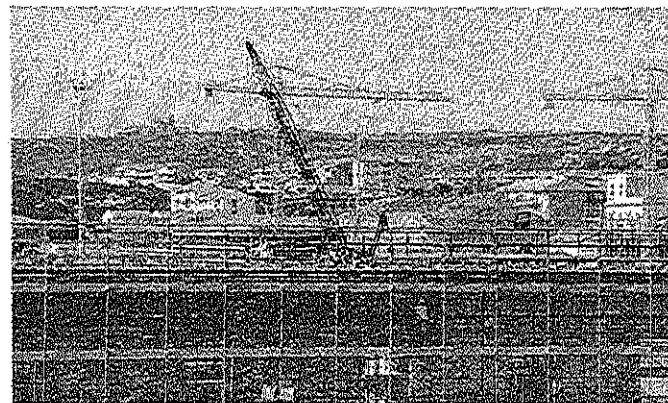
di Alfredo Franchini

CAGLIARI

L'edilizia sarda è al capolinea e la sua storia è lo specchio della crisi dell'intero sistema economico sardo. Il Rapporto annuale della Cna sul mercato delle costruzioni, con dati aggiornatissimi, è l'elenco degli elementi del disastro: il segno meno precede tutti gli indicatori, dagli investimenti al volume d'affari, dalla produzione in caduta libera alle previsioni. Il mercato delle costruzioni ha perso nel 2011 il 6,5% degli investimenti e il 5,8% del volume

d'affari. Il residenziale ha perso il 19,3% e per il non residenziale siamo a -27%. Nell'anno in corso si prevede un calo dell'1,1%. L'anno passato la perdita ha riguardato tutte le Province con l'eccezione di Olbia-Tempio che ha tenuto (ma il cui trend era in flessione). Il segretario della Cna, Francesco Porcu, spiega: «Si uscirà dalla crisi con una nuova configurazione del mercato dell'edilizia. Non torneremo più ai livelli di produzione del passato». Siamo di fronte alla peggiore crisi che, quando finalmente usciremo dal tunnel,

avrà cambiato il vecchio assetto. Da questo punto di vista la storia dell'edilizia rappresenta "la parte per il tutto", che riproduce la crisi dell'intero sistema, laddove alla crisi congiunturale si cumulano i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione e le difficoltà dell'accesso al credito. I bandi per le opere pubbliche sono diventati, via via, basati su singole gare e di importi più rilevanti, un elemento che mette fuori gioco buona parte delle imprese sarde che hanno dimensioni piccole, (composte in media da 2,4 persone). «La real-



Sempre più in crisi il settore delle costruzioni nell'isola

tà», afferma Francesco Porcu, «è che la competizione non può reggere su strumenti vecchi. Le abitazioni residenziali e non, le opere del genio civile sono in profonda crisi di quantità». Se il vecchio modello di edilizia è al tramonto, non si può che puntare su segmenti

diversi: «Non si può continuare a consumare il territorio», afferma il segretario generale della Cna sarda, «dobbiamo puntare sulla riqualificazione. Ci sono 160 mila edifici che hanno più di mezzo secolo e sono in pessimo stato di conservazione, si tratta di mettere

a nuovo il vecchio». Un altro punto di forza dev'essere la questione dell'energia applicata ai fabbricati; per i costruttori il mercato del futuro dovrà fare i conti con l'installazione di impianti per le fonti rinnovabili. L'edilizia può ripartire da qui, ridando fiato a circa ventimila imprese. La riqualificazione del nuovo e la questione energetica hanno un'implicazione: dipendono dalla mano pubblica. E la Cna spara una bordata: «La giunta è inerte, è stato disatteso l'impegno preso con la Finanziaria sulle opere cantierabili», afferma Francesco Porcu. Era stato previsto di destinare cento milioni di euro aggiuntivi, di ridurre i crediti delle imprese, di costituire una centrale unica di pagamento. Impegni rimasti sulla carta con le modifiche alla finanziaria

CANTIERI APERTI

IMPRESE

# Mattone a rilento, edilizia in crisi

Sei anni consecutivi di flessione, un numero di occupati in costante calo, imprese sarde troppo piccole e inadeguate a rispondere alle sfide del mercato contemporaneo. È questo il quadro disegnato dal rapporto 2011 sul settore delle costruzioni in Sardegna stilato dalla Cna, la Confederazione nazionale artigiano, piccola e media impresa. «È una crisi strutturale, che andrà avanti per mesi. Potrà essere superata solamente attraverso una nuova configurazione del mercato», ha detto ieri Francesco Porcu, segretario regionale del Cna. Le cifre danno il polso della situazione. Nell'anno passato, in Sardegna si sono costruite meno abitazioni rispetto al 2010, precisamente il 19,3%, e il 27 per cento in meno di fabbricati industriali e commerciali. A Cagliari nel settore residenziale c'è stata una flessione dell'11,5%. Conseguente la riduzione dell'occupazione: 13 mila posti di lavoro persi nel 2011. Oltre alla caduta libera degli investimenti privati, le imprese sarde del settore si trovano a fronteggiare uno spettro che, ha spiegato Porcu, sarà sempre più incombente: «Le nostre imprese si trovano tagliate fuori dagli appalti pubblici perché sono troppo piccole o non hanno i requisiti previsti dai bandi: lo scorso anno sono state escluse dal 57 per cento delle gare». Durante l'incontro di ieri, il presidente della Cna non si è limitato a snocciolare cifre con il segno meno. «La produzione non potrà più tornare quella del passato - ha detto - non si può consumare ancora territorio. Ma esiste un "glacimento di lavoro" costituito dalle abitazioni esistenti da riqualificare». In Sardegna ci sono 229 mila case sfitte, e sui 465 mila edifici esistenti circa 160 mila sono strutture con più di 50 anni e 100 mila hanno bisogno di interventi profondi. «Sarà necessario un nuovo approccio e serviranno imprese in grado di occuparsi anche dell'impiantistica per le fonti rinnovabili», spiega Porcu. Se per il futuro la strada è tracciata, per salvare il settore nel breve periodo sono necessari interventi urgenti. «In attesa di capire quale sarà l'impatto del piano casa, la Regione aveva promesso per il 2012, cento milioni di fondi aggiuntivi per opere immediatamente cantierabili - conclude il segretario - ma nella finanziaria ritroviamo solo 47 milioni per interventi già pianificati in precedenza».

Michele Salis

**L'EMERGENZA** La Cna lancia l'allarme: «Molte aziende sarde si trovano tagliate fuori da tante gare pubbliche»

# SARDEGNA OGGI

## In Sardegna l'anno nero dell'edilizia: nel 2011 persi 13 mila posti di lavoro

**Anno nero per le costruzioni in Sardegna : nel 2011 calano investimenti e volume d'affari. La produzione edilizia è in caduta libera: perdite tra il 19% ed il 27%. Male anche le compravendite (-6,9%) e le infrastrutture (-12%). E' l'immagine della crisi fotografata dal rapporto di Cna costruzioni presentato oggi. Riflessi anche nell'occupazione: nell'ultimo anno i posti sono circa 13.000, mentre sono state autorizzate oltre 3,7 milioni di ore di cassa integrazione.**

CAGLIARI - "Compreso il 2011 il mercato edilizio è in perdita da sei anni, con una contrazione media del 6%". Queste le parole del segretario della Cna Sarda Francesco Porcu, che stamane ha presentato il rapporto annuale del mercato delle costruzioni in Sardegna, prospettando uno scenario tutt'altro che roseo. Il volume d'affari nel 2011 ha subito un calo del 5,8% male anche gli investimenti -6,5%, le compravendite -6,9%, e le infrastrutture -12% . 13.000 i posti di lavoro persi durante l'ultimo anno, condizione di precarietà confermata anche dai dati sulla cassa integrazione. In passivo anche i mercati provinciali, con tassi negativi che si aggirano tra il 17 ed il 20 %, ad eccezione delle province di Olbia –Tempio, Oristano e Ogliastra.

"Non torneremo più ai livelli di una volta – afferma Porcu – si uscirà da questa crisi solo con una riqualificazione del mercato che dovrà riguardare tutti i settori, edilizia compresa". I dati relativi al 2011 confermano la fase di difficoltà per il settore edilizio regionale, che dopo aver smesso di crescere è entrato in una fase di recessione . Crescono solo gli investimenti per le ristrutturazioni, + 1,7%, grazie anche al ruolo svolto dalla riqualificazione energetica degli edifici e dalla maggiore importanza assunta dalle fonti di energia rinnovabile.

I numeri parlano inoltre di 160 mila edifici in Sardegna costruiti prima del 1961, dei quali 100 mila risultano in cattivo stato di conservazione: secondo la Cna è da questi che si dovrebbe ripartire per capire quali possano essere le prospettive di lavoro future.

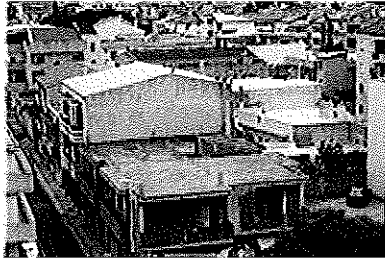
La situazione non è facile neanche per il settore delle opere pubbliche, schiacciato da una diffusa carenza di risorse pubbliche che ne impedisce la realizzazione e dal rilevante aumento dell'importo delle singole gare, che si accompagna ad una riduzione del numero delle stesse.

Secondo il rapporto, la Regione si è dimostrata inerte su questi temi, disattendendo tra l'altro l'impegno preso con le parti sociali, in fase di chiusura dell'ultima Finanziaria, di destinare 100 milioni di euro aggiuntivi alle opere immediatamente cantierabili, assieme a quello di avviare un processo per rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione regionale. Simona Palmas

# SASSARI NOTIZIE

## Edilizia in Sardegna, crisi nel 2011 Crescono invece le riqualificazioni

venerdì 27 aprile 2012 di Alessandro Garau



**CAGLIARI.** Riqualificare è meglio che costruire. È quanto emerge dai dati rilasciati questa mattina dalla Federazione delle costruzioni della Cna sarda. Per il sesto anno consecutivo l'edilizia in Sardegna chiude il bilancio in calo del 6 per cento, mentre gli investimenti in rinnovo aumentano dell'1,7 per cento. Il 2012 non si annuncia certo migliore: secondo le prime stime, infatti, il settore perderà un ulteriore 1,1 per cento, benché la fase più acuta della crisi sia ormai alle spalle. «Molte delle stime – spiega il segretario della Cna sarda, **Francesco Porcu** – dipenderanno da ciò che accadrà sul mercato. Per esempio il comparto residenziale sarà fortemente condizionato dal nuovo Piano casa». **I costruttori accusano la Regione di immobilismo e di aver disatteso gli impegni presi per la Finanziaria:** «La Giunta Cappellacci si era impegnata a destinare 100mila euro aggiuntivi per le opere immediatamente cantierabili ma così – denuncia Porcu – Le uniche risorse stanziare sono i 47mila euro che erano però già previsti».

Lo scenario di crisi coinvolge tutte le province sarde, con le sole eccezioni di **Olbia-Tempio, Oristano e Ogliastra**, benché nel 2010 si era registrata una flessione del mercato anche in queste tre. **Disastrosi i tassi di Sassari**, che si attestano tra il 17 e 20 per cento in segno negativo, così come per **Nuoro, Medio-Campidano e Carbonia-Iglesias**. Flessione leggermente più modesta a **Cagliari**, dove il calo è stato dell'11,5 per cento.

La crescita, secondo la Cna, passa attraverso il restauro delle case, «mettere a nuovo il vecchio», grazie soprattutto all'età avanzata del patrimonio edilizio che necessita di una sempre più attenta manutenzione. E poi l'energia applicata all'edilizia: «Il 40 per cento del consumo energetico avviene dentro gli edifici – afferma Porcu – quindi la crescita dell'edilizia è strettamente legata a una serie di processi virtuosi quali il risparmio energetico e l'installazione di impianti per le fonti di energia rinnovabili».

EDILIZIA: AL PALO IN SARDEGNA, PRODUZIONE CROLLA TRA 19-27%

RAPPORTO CNA, PERSI 13MILA POSTI NEL 2011 E BOOM DI CIG (ANSA) -

**CAGLIARI**, 27 APR - Anno nero il 2011 per le costruzioni in **Sardegna**: calano investimenti e volume d'affari rispettivamente del 6,5 e del 5,8 per cento. In caduta libera la produzione edilizia: -19,3 per cento nel residenziale, -27 per cento nel non residenziale. Male anche le compravendite (-6,9%) e le infrastrutture (-12%). La fotografia impietosa della crisi emerge dal rapporto della Cna costruzioni presentato questa mattina dai vertici dell'organizzazione.

E il 2012? Ancora segno meno, ma la caduta si fermerà al -1,1%, non si potranno comunque recuperare i posti di lavoro persi in questi anni. 'Occorre rilanciare il tema della riqualificazione, del riuso, del risparmio energetico, delle energie rinnovabili - hanno spiegato Francesco Porcu e Mauro Zanda, segretario regionale e presidente di categoria della Cna analizzando i numeri dell'anno passato - Su 465.000 edifici esistenti in **Sardegna**, circa 160.000 sono stati costruiti prima del 1961, ben 100.000 sono in cattivo stato di conservazione'.

Il risultato per il 2011 delinea uno scenario di crisi in tutta l'Isola, ad eccezione delle province Olbia-Tempio, Ogliastra e Oristano. Percentuali negative tra il 17 e il 20% per Sassari, Nuoro, Medio Campidano e Carbonia Iglesias. Più modesta la flessione a **CAGLIARI** (11,5%). Nel 2012 la **provincia** del capoluogo sardo (-2,3%) è quella che insieme a Olbia-Tempio (-11,7%) e in misura minore all'Ogliastra (-2,5%), determinerà la fase di stagnazione del mercato regionale, annullando la ripresa prevista a Sassari (+7,5%), Oristano (5,6%), Carbonia Iglesias (3,6%) e Nuoro (2%). Stabile il Medio Campidano.

Situazione sempre drammatica sul fronte lavoro. Il 2010 ha segnato la terza riduzione consecutiva del numero di occupati nel settore, che, dopo aver perso più del 7% nel 2009, e ancora quasi il 2% nel 2009, nel 2010 si è ridotto del 7,5%, e ha continuato a scendere nei primi due trimestri 2011 (-2,1% e -8,1%) con un live rimbalzo nel terzo trimestre. Nell'ultimo anno i posti persi risultano essere circa 13.000, mentre sono state autorizzate oltre 3,7 milioni di ore di Cig, tra quelle ordinarie, straordinarie e in deroga. Rispetto al 2010 si tratta di una crescita del 39%, che sale al 48% se riferita all'edilizia in senso stretto. (ANSA).

YE6-CT 27-APR-12 13:13 NNNN